

IN UN TEMPO CHE RECLAMA FORTE SPERANZA APRIAMO GLI OCCHI ALLA BELLEZZA SEMPLICE

Mi fa sempre pensare una affermazione di Gandhi: "La rosa non ha nemmeno bisogno di parlare. Essa emana semplicemente il suo profumo. Persino i ciechi che non la vedono, la sentono. Vivere è il messaggio più efficace".

Un giorno di metà ottobre mi sono trovato sul sentiero che da Coi, nell'alta Val Zoldana, porta alle pendici meridionali del Pelmo. Stava albeggiando, mentre la luna tramontava dietro al Civetta. Mi sono fermato, era sciocco non farlo, ed ho aspettato il sole. Esso arrivò puntuale da dietro il Bosconero e cominciò a filtrare tra gli aghi dei larici, ormai biondi... La luce e i colori, alla mia destra; davanti a me lo spallone sud del Pelmo che diventava oro e alla mia sinistra il Civetta rosato che, piano, piano, diventava di un arancione intenso. Ho consumato due rullini di Velvia e ne è venuto un diapofilm struggente che ho tenuto gelosamente per me finché due mesi dopo non l'ho mostrato ad una decina di suore in un monastero di clausura, un ordine contemplativo... Non ho mai avuto un pubblico più attento e felice... Potenza della bellezza semplice che entra in persone che tanto hanno lavorato su di sé da diventare capaci di guardare le cose con gli occhi del cuore... "Beati i puri di cuore" può senz'altro voler dire anche questo!

La bellezza!

Ma che cos'è la bellezza?

E chi lo sa?

Certo è qualcosa che ha del miracoloso...

Un giorno mi sono imbattuto in un testo del cardinale Martini, uno a cui piace andare in montagna. Eccolo:

"Si sa come sono certi periodi: frenetici e scontenti, e sembra che tutto vada storto. Le scadenze arrivano sempre troppo presto e qualche volta tolgono il sonno. Arrivi a casa già nervoso e trovi musì lunghi e non riesci a capire perché sia il caso di fare tante storie per cose da nulla. La moglie si risente per una battuta infelice, i ragazzi non la finiscono di litigare tra loro per sciocchezze. A finire l'opera, una sera, entrando in garage troppo in fretta prendi la curva stretta e la fiancata della macchina resta tutta segnata: la rabbia che non puoi dare la colpa a nessuno! Che vita balorda!

Ma, ecco, la mattina dopo percorrendo la strada di sempre, dopo giorni di nebbie e foschie, ti sorprende la bellezza! Sono le montagne nitide, fatte così vicine dal vento della notte; è la magia che la luce riversa sui boschi e sui prati; è l'azzurro incredibile di un cielo che sembra appena creato, apposta per te. Allora la tensione si scioglie in una commozione che s'arrischia persino a trasformarsi in un pianto come di bambino. Ecco: il mistero della bellezza! Si può fare altro che piangere e cantare?" (C.M. Martini: *Lo Spirito Santo in famiglia*).

Il cristianesimo d'Oriente ha sempre considerato la bellezza come una qualità essenziale di Dio, come segno visibile della sua presenza invisibile...

Nel nostro Occidente, segnato dall'Illuminismo, altre idee hanno prevalso: l'intelligenza, la tecnica, lo spirito non serve... Ma qualcosa non ha funzionato... Ed oggi si tenta un recupero della bellezza non solo come via possibile alla fede cristiana... ma anche come recupero della persona...

Il bisogno di speranza, oggi... è un bisogno di bellezza...

Pressati entro spazi deturpati e oppressivi, costretti in ambienti governati dalla disarmonia..., oggi, ci sentiamo più che mai assetati di qualcosa di ricreante che ci rigeneri. È sete di bellezza.

Certo la contemplazione della bellezza non nasce da un moto spontaneo del cuo-

